

Con il cambio della guardia al vertice del Pdl (esce Alfano) e del Pd (se ne va Epifani)

Le elezioni sono molto più vicine

L'unico a sostenere Letta è rimasto Giorgio Napolitano

DI UGO FINETTI

Nelle prossime settimane, con l'ascesa di **Matteo Renzi** alla guida del Pd e la rinascita di Forza Italia, lo scenario politico italiano è destinato a un mutamento radicale. Le conseguenze sono in particolare due. La prima, è un indiscutibile indebolimento del governo di **Enrico Letta** nel momento in cui i principali partiti che lo sostengono cambiano leader. Sia **Epifani** sia **Alfano**, che hanno sottoscritto la fiducia iniziale, escono di scena come leader del Pd e del Pdl. A sostituirli saranno «rottamatori» e «falchi» che non hanno mai fatto mistero di avversare la soluzione delle larghe intese. Ma, oltre a questo, c'è anche l'avvento di un altro fattore destabilizzante. Il nuovo Pd del sindaco-segretario e la nuova Forza Italia avvengono nel segno di una comune volontà di ridimensionamento della formazione tradizionale e in nome di un comune impegno per dar più voce alla «società civile». In questo quadro va considerata anche la presenza di **Beppe Grillo**, che ha ripreso il pieno controllo dei 5 Stelle ed è di nuo-

vo in crescita nei sondaggi.

In sostanza dai primi di dicembre la vita politico-parlamentare italiana sarà indubbiamente dominata da un trio di leader (**Matteo Renzi**, **Silvio Berlusconi**, **Beppe Grillo**) che propongono una forte innovazione antipartito ed antipolitica, tutti e tre fuori dal Parlamento (visto che il voto palese sulla decadenza del Cavaliere sembra con esito scontato), e tutti e tre, anche se con obiettivi diversi, con una comune piattaforma: rovesciare quanto prima il governo e andare al voto senza modificare la legge elettorale. Né la contrapposizione tra maggioranza e opposizione né quella tra Pd e Pdl sembrano quindi offrire la «chiave di lettura» di quel che sta avvenendo.

Infatti per queste tre leadership un comune avversario sembra essere **Giorgio Napolitano**, «reo» di aver nominato Letta e di voler cambiare la legge elettorale prima di nuove elezioni. È quindi contro il Quirinale che le tre componenti sommano già ora i propri attacchi. Beppe Grillo quasi quoti-

dianamente in prima persona, il Cavaliere lascia fare ai «falchi» e Matteo Renzi si muove in modo più rispettoso (è pur sempre un «primo cittadino»), ma non meno incalzante. Lo stesso attacco del sindaco di

aveva salutato la nascita come una vittoria e nel Pd ne vanta la guida.

Ma sia «falchi» del Pdl sia «rottamatori» del Pd possono comunque giustificarsi invocando il «tradimento»: in campo berlusconiano si denuncia che con Letta (e Napolitano) non c'è stata l'assoluzione del Cavaliere e comunque con la legge di stabilità ci sono nuove tasse, i renziani possono lamentare che con questo governo Berlusconi è sempre in campo con voce in capitolo. In questo quadro la fragilità del governo sembra destinata ad aumentare. Matteo Renzi che si avvia ad essere eletto leader del Pd (e

automaticamente, con elezioni anticipate, candidato premier) smentisce, ma, dai discorsi che sta facendo, è evidente che ha messo nel mirino la data del 19 novembre in cui si riunisce il Consiglio Nazionale del Pdl. In ogni caso, secondo il sindaco di Firenze, Enrico Letta si dovrà dimettere: se c'è una ricomposizione unitaria tra i ministri e il Cavaliere non si può andare avanti con il condannato Berlu-

sconi in maggioranza; se invece c'è la scissione dei ministri, non si può andare avanti con una maggioranza così ridotta.

Lo scenario politico-istituzionale che prossimamente avrà come protagonisti indiscussi il sindaco «rottamatore», il Cavaliere «falco» e l'ex comico «vaffa» delinea una politica imperniata su leader carismatici a capo non più di partiti (articolati in maggioranze e minoranze e pluralismo interno), ma movimenti in quanto contenitori elettorali. Il prossimo rinnovo delle rappresentanze parlamentari – grazie al permanere del «porcellum» – con persone quindi «genuine», lontane dal «Palazzo», estratte direttamente dalla «società civile» prefigura una politica fatta da persone non compromesse con alcun passato, grate, fedeli e pugnaci. Sarà utile e sufficiente per affrontare la crisi economica e sociale? Secondo Renzi, Berlusconi e Grillo sì, nel senso che con maggioranze compatte e leader dal «carattere forte», chiunque di loro vinca, si potrà prendere per le corna il toro dei mercati e mettere in riga le istituzioni internazionali.

Ilussidiario.net



Vignetta di Claudio Cadei

Firenze alle mancate dimissioni del ministro della Giustizia **Anna Maria Cancellieri** si salda alla contestazione del messaggio del capo dello Stato sulle carceri per amnistia e indulto.

Per quanto riguarda il modo credibile di motivare l'attacco a Letta, esso appare naturale per chi, come Beppe Grillo è, sin dall'inizio all'opposizione, un po' meno per chi nel Pdl ne

PILLOLE

di Pierre de Nolac

Negli aeroporti si parla delle palle d'acciaio di Letta.

È diventato premier per non passare i metal detector.

Gian Carlo Caselli lascia la magistratura a fine anno.

Un altro candidato al Quirinale.

Fischi a Hollande.

Dall'arco di Trionfo a quello del tonfo.

Letta: «Siamo al cupio dissolvi».

O a una via di mezzo, un semicupio?

Nel governo c'è chi vuole vendere le spiagge.

Per evitare gli sbarchi degli immigrati?

LA PREVISIONE È DEL SOMMELIER LUCA GARDINI

Sul vino, tra poco tempo, dovremo competere non solo con l'Australia ma anche col Messico

Ora è a Hong Kong per lavoro. Giovedì prossimo 14 novembre alle 18,30 **Luca Gardini**, 32 anni, miglior sommelier del mondo nel 2010, autore con **Luciano Ferraro** del volume «Vignaioli e Vini d'Italia» per il *Corriere della Sera*, sarà l'ospite d'onore del «Vip Trunk Show; Premiere Wine Tasting» organizzato a Milano dalla napoletanissima maison della moda Isaia.

Domanda. Da quanti anni è sommelier?

Risposta. Da 17 anni.

D. Ha tenuto il conto, anche se approssimativo, delle bottiglie degustate?

R. Circa centomila.

D. Qual è stata la bottiglia che l'ha emozionato di più?

R. Tante. Ultimamente ricordo con piacere il Verdicchio riserva Stefano Antonucci dell'azienda Santa Barbara.

D. Si dice che la donna abbia più naso. È vero?

R. Se sviluppa questa dote sicuramente è più predisposta.

D. Pensa che una vita basti per conoscere tutto quello che occorre conoscere sul vino?

R. No, è impossibile conoscere tutto.

D. Per aprire le bottiglie più blasonate e costose bisogna avere a disposizione necessariamente tanti soldi?

R. Nel mondo purtroppo sì. Restando in Italia si riesce a limitare le spese.

D. Quante volte si può chiedere il cambio di una bottiglia con un (presunto) difetto?

R. Se si è sicuri del difetto, tutte le vol-

te che si vuole.

D. I grandi territori del vino: Bordeaux o Borgogna?

R. Bourgogne.

D. Langhe o Chianti?

R. Langhe.

D. California o Australia?

R. California.

D. Il territorio emergente di cui fa poco si sentirà parlare?

R. Messico.

D. Qual è la regione del Sud Italia più interessante?

R. Campania e Puglia alla pari.

D. Il vitigno?

R. Aglianico e Primitivo alla pari.

D. Quali sono i vini campani più conosciuti all'estero?

R. I Fiano e i Greco.

D. Quello migliore da lei mai degustato?

R. Il Taurasi riserva 1968 di Mastroberardino.

D. La più bella cantina visitata nel mondo?

R. Tante. Indimenticabile quella di Madame Leroy.

D. Il più bel vigneto?

R. Monprivato di Giuseppe Mascarello.

D. Se si parla della Campania del vino chi o cosa le viene in mente?

R. La grande versatilità. Due nomi: Marisa Cuomo e Giardini Arimei di Ischia.

D. Un Franciacorta da scoprire?

R. Joska Biondelli.

D. Uno Champagne?

R. Jacquesson e Thienot.

D. Visto che i piatti moderni non sempre hanno un baricentro gustativo è ancora attuale la teoria classica

degli abbinamenti che si insegna ai corsi per sommelier?

R. No, per niente, l'abbinamento non è teoria, ma palato e sensibilità gustativa. Bisogna essere in grado di interpretare non solo gli ingredienti, ma anche il pensiero dello chef, rispettandolo e, a seconda dei casi, di esaltarlo o assecondarlo.

D. Quale abbinamento suggerirebbe per la pizza Margherita?

R. Coupé Franciacorta non dosato di MonteRossa.

D. Per gli spaghetti con le cozze?

R. Verdicchio di Metellica de La Monacesca.

D. Per il ragù napoletano?

R. Un vino rosé, ultimamente mi ha colpito quello di Cantine del Vesuvio.

D. Per un panino con la mortadella?

R. Lambrusco rosé di Casali.

D. Sul dolce, vino dolce o vino secco?

R. Secco.

D. Dopo il libro col «Corriere» che seguito avrà la sua carriera di scrittore del vino?

R. Spero di condividere altri progetti col mio amico Luciano Ferraro.

D. Il più bel libro sul vino?

R. Il Vino di André Dominé.

D. Il più bel film?

R. El Camino del Vino dell'amico Charlie Arturaoala.

D. La più bella donna del vino?

R. Per sensibilità e profondità senza dubbio Gaetana Jacono di Valle dell'Acate.

G. C.

*dal Corriere del Mezzogiorno